



Padova, 28 settembre 2023

**Cartella Stampa Fotografie
arredi GIO Ponti
PRIMA-DURANTE-DOPO il restauro**

<https://drive.google.com/drive/folders/1rKMJTe-HVZ83hFyPhoam3ihUfRUhze-o?usp=sharing>

INAUGURAZIONE DEI LOCALI RESTAURATI A PALAZZO LIVIANO
La sala principale è dedicata a Concetto Marchesi

*“Non è il cemento, non è il legno, non è la
pietra, non è l'acciaio, non è il vetro
l'elemento più resistente. Il materiale più
resistente nell'edilizia è l'arte”*
Gio Ponti

Oggi, giovedì 28 settembre, alle ore 10:00 sono stati inaugurati **i locali restaurati di Palazzo Liviano** alla presenza di **Monica Salvadori**, prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale, e **Gianluigi Baldo**, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova.

La ristrutturazione, basata su un progetto “firmato” dallo Studio di Architettura Rossettini, valorizza pienamente il design originale dei locali e degli arredi ideati da Gio Ponti, e ha riguardato per ora i locali del II piano, sede del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità.

«La ristrutturazione di Palazzo Liviano, sede storica delle scienze del mondo antico, degli studi storico-artistici e musicali, è il punto di arrivo di un percorso partito da lontano e non ancora concluso: quello che oggi inauguriamo è il II piano, che fa parte del Dissgea, ma il progetto dell'Ateneo prosegue con il restauro degli altri piani, sede del DBC. Sebbene la fase progettuale si sia concretamente delineata nel 2019, il percorso era stato avviato anni prima, già in vista del Bimillenario della morte di Tito Livio, celebrato nel 2017: un percorso che ha visto lavorare in sinergia l'Ateneo, in particolare l'area edilizia, e lo Studio di architettura Rossettini, cui si deve il progetto di restauro di questi spazi, ideati e realizzati da Gio Ponti tra il 1934 e il 1940: un progetto condotto nel rispetto dei più rigorosi criteri filologici, in piena coerenza con i motivi essenziali dell'estetica di Ponti. I lavori - **ha detto Monica Salvadori**, prorettrice con delega al Patrimonio artistico, storico e culturale - si sono svolti da settembre 2021 a febbraio 2023; se si è potuti arrivare a questo traguardo a dispetto delle difficoltà, prima fra tutte la pandemia, è stato grazie a una convinzione condivisa da tutti coloro che hanno portato avanti il progetto: l'idea che l'Università possa essere veramente luogo di scienza e cultura soltanto grazie a una relazione viva tra le persone che la animano, attraverso la condivisione quotidiana di saperi, esperienze e pratiche. Questi spazi sono stati infatti ripensati proprio per promuovere e custodire occasioni di incontro fra i protagonisti della comunità universitaria e per far sì che da tale incontro nascano occasioni feconde di innovazione e di elaborazioni creative del lavoro scientifico, didattico e di terza missione. Vivere e lavorare negli spazi dell'Ateneo significa anche ricordare i maestri che in essi hanno esercitato il loro magistero. Per

questa ragione, l'odierna inaugurazione è anche l'occasione per celebrare l'intitolazione della sala centrale di questo secondo piano a Concetto Marchesi che in questi spazi svolse il suo lavoro di studioso e professore ordinario di Letteratura latina dal 1923 al 1948. Questa dedica testimonia quanto la sua lezione continui ancora oggi: ci ricorda l'importanza del sapere umanistico per la nostra identità di cittadini consapevoli».

«Non si tratta di una semplice ristrutturazione/ripristino/restauro, ma di un ripensamento profondo di questi spazi, nati tutt'uno con la biblioteca, e destinati a una finalità parzialmente diversa. Lo spostamento del materiale librario che occupava gli scaffali immensi che occupavano i nostri spazi, svuotati repentinamente di migliaia di volumi avevano reso questi spazi spettrali, mettendo ancor di più in luce l'obsolescenza di alcuni arredi e strutture, e la necessità di un accurato restauro per altri. Ma soprattutto in quello che appariva impoverimento e sottrazione, noi tutti abbiamo potuto cogliere, grazie all'Ateneo, una opportunità: la possibilità di trasformare spazi destinati essenzialmente alla consultazione in spazi destinati all'incontro tra studiosi e studenti e al lavoro seminariale, pur garantendo un contatto quotidiano con il libro, grazie alla contiguità della Biblioteca del Liviano. Questa progettazione, il cui merito va attribuito allo studio Rossettini, - **ha sottolineato Gianluigi Baldo**, Direttore del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova, ha inteso restituire con fedeltà il design e, meglio ancora, l'estetica originale dei locali e degli arredi ideati da Gio Ponti, adattandoli alle nuove esigenze ma mantenendo vivo lo spirito originario, che era quello di dare a chi frequenta questi spazi la percezione di abitare "le stanze della conoscenza". Con l'architetto Rossettini è iniziato da subito un dialogo molto proficuo, ma ogni scelta, anche di dettaglio, è stata poi condivisa anche con i docenti, all'insegna di una colleganza che intende essere la cifra del lavoro quotidiano accolto in queste stanze: luoghi dove le scienze dell'antichità si innovano, si ampliano e si trasmettono alle nuove generazioni».

Nel corso dell'inaugurazione, si è anche tenuta la cerimonia di **intitolazione della sala principale a Concetto Marchesi**, grande latinista e rettore dell'Università di Padova, membro della Resistenza e padre costituente. L'intitolazione della sala (dove è collocato il busto dell'illustre studioso, opera di Neri Pozza) celebra il **centenario dell'arrivo di Marchesi all'Università di Padova** (autunno del 1923).

«Non era soltanto uno studioso, uno dei maggiori nel suo campo: era un uomo che aveva una sua concezione del mondo, dell'uomo e della storia, una visione tragica, ma non disperata. Egli stesso si descriveva come uno che aveva "l'animo oppresso, ma non la rassegnazione"». (Norberto Bobbio in *Concetto Marchesi e l'Università di Padova 1943-2003*)

Concetto Marchesi (Catania 1 febbraio 1878 - Roma 12 febbraio 1957) fu rettore dell'Università di Padova dal 7 settembre 1943: andò ad abitare nella stessa sede del rettorato, in Palazzo Papafava, costituendovi clandestinamente, insieme con il pro-rettore Egidio Meneghetti, socialista, e con l'azionista Silvio Trentin, il CLN veneto, il cui organo «Fratelli d'Italia» cominciò a uscire di lì a poco. In un'intervista, il 10 settembre dichiarò di voler rendere possibile «*discutere e sperimentare cosa sia la libertà, quali siano le dottrine economiche e politiche che si vorrebbe accogliere o respingere, quali siano finalmente gli interessi supremi della Patria, della gente, del popolo lavoratore. Questa dev'essere la nuova aria che penetri subito nelle Università italiane*».

Il 9 novembre 1943 Concetto Marchesi inaugurò l'anno accademico, alla presenza del ministro della RSI Biggini a cui fece preventivamente leggere il discorso, nell'aula magna dell'Università, nella quale fece consentire unicamente l'ingresso agli studenti e ai professori. Un manipolo di appartenenti alla Milizia universitaria fascista, prima dell'arrivo di Marchesi, si era impadronito della tribuna arringando gli studenti perché si arruolassero e insultando con l'epiteto di «imboscati» gli studenti che reagivano a quell'intrusione. Il tumulto si estese finché, sopraggiunti Marchesi e il pro-rettore

Meneghetti, essi allontanarono personalmente e a forza i militi fascisti dal podio. Nel suo discorso di inaugurazione del 722° anno accademico richiamò l'importanza di una tradizione secolare di scienza e cultura, costante e ferma nel rivendicare l'indipendenza delle coscienze da ogni potere e da ogni prevaricazione. *“La città”* disse Marchesi *“sente che qui dentro, ora, si raduna tutto ciò che distruggere non si può: la costanza e la forza dell'intelletto e del sapere”*.

Poche settimane dopo, il 1° dicembre del 1943, Concetto Marchesi, firmandolo come Rettore, diffondeva in migliaia di copie l'appello all'insurrezione che così si chiudeva:

“Studenti: non posso lasciare l'ufficio del Rettore dell'Università di Padova senza rivolgermi un ultimo appello. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra patria. Traditi dalla frode, dalla violenza, dall'ignavia, dalla servilità criminosa, voi insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano.

Non frugate nelle memorie o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto e ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina.

Studenti: mi allontanano da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta assieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla schiavitù e dall'ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo”.

GIO PONTI A PALAZZO LIVIANO

Durante il rettorato di Carlo Anti (1932-1943), il celebre architetto milanese Gio Ponti, già impegnato nel rinnovamento di Palazzo del Bo, si aggiudica nel 1934 il concorso per la costruzione della nuova sede della Facoltà di Lettere in piazza Capitaniato. Si avvia così, sugli spazi di edifici preesistenti, la realizzazione di un palazzo connesso alla Sala dei Giganti, futura sala per cerimonie e conferenze. Ponti progetta e realizza un edificio, che rispecchia fedelmente le richieste del bando: non “l'imitazione di stili passati, ma una semplice ed equilibrata espressione d'arte moderna (...). Essere di lusso, ma ricevere decoro dalle linee e dal materiale degli elementi decorativi strettamente indispensabili”.

L'artista milanese, oltre a curare la progettazione dell'edificio, si occupa personalmente anche degli elementi d'arredo: panche, banchi, cattedre, appendiabiti portano così la sua impronta, conferendo agli interni lo stesso stile riconoscibile e coerente.

Spetta sempre a Ponti la scelta degli artisti che nel 1937 concorreranno al concorso per il grande affresco dell'atrio (250mq): Guido Cadorin, Ubaldo Oppi, Mario Sironi e il vincitore Massimo Campigli, che nella parete della scala monumentale ritrae sé stesso insieme a Ponti, Anti, la moglie Giuditta Scalini, apprezzata scultrice.

LA RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Fedeli alla matita di Gio Ponti, uno dei più geniali architetti contemporanei: è questa la cifra stilistica dell'intervento di ristrutturazione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Liviano, oggi sede del Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità.

Affidati allo Studio Rossetini Architettura, i lavori, iniziati nel 2021, hanno portato a un ammodernamento delle sale studio e degli studi dei docenti obbligato dallo scorrere del tempo, senza però perdere le tracce dell'originale progetto pontiano.

"Le scelte compositive, distributive e impiantistiche sono state misurate con particolare attenzione al progetto originale, operando dove possibile con un restauro conservativo volto a ricostruire le ambientazioni più aderenti al pensiero spaziale e materico di Gio Ponti", spiegano gli architetti.

Spazio dunque al vetro, uno dei materiali preferiti dall'architetto milanese per la sua "incorruttibilità dal tempo", e ai colori chiari del legno e della pavimentazione in linoleum giallo e grigio. Sono stati inoltre recuperati gli stucchi originali, vittima del passare del tempo.

Negli atri e nei bagni la scelta è stata invece per un accento *rétro* di prestigio, con *promenade* palladiana, laddove possibile recuperata, altrimenti ricostruita, e rivestimento d'autore in piastrelle nere, quadrate e smaltate, così come previsto dal progetto originale.

Per i punti luce, aderendo al fattivo impegno dell'Università di Padova per l'abbattimento dei consumi energetici, sono stati previsti dei corpi illuminanti a basso consumo, anche in questo caso prediligendo forme pontiane: in corrispondenza delle scale, l'iconica sfera vetrata sospesa propone una sorta di luna artificiale, che regala una nota inattesa a studenti e professori impegnati nella salita.

L'obiettivo di creare stupore e sempre nuova meraviglia, seguendo il grande insegnamento di Ponti: "*Non è il cemento, non è il legno, non è la pietra, non è l'acciaio, non è il vetro l'elemento più resistente. Il materiale più resistente nell'edilizia è l'arte*".

IL RESTAURO DEGLI ARREDI

Contestualmente ai lavori edili è stato portato a termine il restauro degli arredi pontiani, che completano le sale di lettura e gli studi dei professori: sedie imbottite e non, tra cui la celebre sedia "Livia", scrivanie, scaffalature, appendi abiti, armadi, portaombrelli e cassettiere di vario tipo e dimensioni.

Gli oltre settanta arredi presi in carico dalla ditta VitaRestauri presentavano situazioni di conservazione diversificate. In generale, si evidenziavano decoesioni tra elementi costruttivi, sollevamenti delle impiallacciature (posizionate su strutture in compensato o tamburato), abrasioni e deterioramento delle vernici, attacco biotico e problematiche legate alle tappezzerie, rifatte in tutte le sedute e schienali.

Gli interventi di restauro di tipo conservativo hanno tenuto conto delle tecniche costruttive volute da Ponti grazie allo studio dei progetti originali e dei bozzetti esistenti. Previa rimozione delle parti non coerenti incluse negli anni, al fine di riportare gli arredi allo stato originale si è provveduto al consolidamento delle strutture nei punti di sostegno, alla verifica dei piani e delle traverse. Sono state, inoltre, fatte aderire le porzioni di impiallaccio sollevato o completamente staccato ed è stato verificato il funzionamento di ogni singolo componente (guide di scorrimento dei cassetti, verifica delle cerniere e della ferramenta).

La fase di pulitura ha visto la completa asportazione delle vernici oramai deteriorate. Le piccole lacune sono state colmate con stucco addizionato con terre al fine di ottenere una tonalità idonea a quella presente nella superficie circostante. L'impegnativa fase di verniciatura a conclusione degli interventi è stata eseguita con stesura di vernice con metodologia a tampone, come richiesto da Ponti nei suoi progetti.

Per quanto riguarda la tappezzeria di sedie, poltrone e panche, rifatta e lontana dalle indicazioni pontiane, si è provveduto quindi alla rimozione degli elementi non congrui e alla realizzazione di un imbottito, che ha riproposto nelle forme strutturali (cinghie, molle, legature tela juta imbottito e messa in bianco) la situazione originaria. La scelta del tessuto di copertura è stata concordata con la Soprintendenza competente.